

«Funivia, non toccate il Belvedere»

Le associazioni ambientaliste: «Per Sardagna è meglio l'attuale tracciato. Preservare il suolo agricolo»



Mobilitazione
Luigi Casanova

TRENTO Continua a tenere banco il progetto legato alla futura funivia Trento-Bondone. Sia per quanto riguarda il primo tratto (con il rifacimento previsto della stazione di Sardagna), sia in merito a quello successivo in direzione Vason.

A protestare sono le associazioni ambientaliste del Trentino, tra cui: Rete dei Cittadini, Italia Nostra, Legambiente, Lipu, Wwf, Ledro Inselberg, Mountain Wilderness, il comitato «Salviamo il Belvedere» e la lista civica «Insieme per Sardagna». Che, ieri, si sono riunite per mettere sul tavolo criticità e possibili soluzioni alternative. Partendo innanzitutto da una premessa: «Vogliamo richiamare Provincia e Comune a valutare in modo più approfondito il progetto generale, affinché preveda un percorso più attento all'ambiente, al paesaggio e al turismo». In questo senso, secondo le associazioni, uno dei principali

nodi da sciogliere riguarda il primo tratto della funivia, quello che da Lungadige porta a Sardagna. Tratto che nelle scorse settimane ha visto l'elaborazione di nuovi rendering e nuove planimetrie. Oltre alla definizione di ulteriori relazioni aggiornate sulla base delle modifiche aggiornate. La prima delle quali riguarda il disegno della futura stazione di Sardagna, che — dopo alcune perplessità avanzate dalla Soprintendenza per i beni culturali — è stato ridimensionato per contenere l'impatto visivo sulla chiesetta del cimitero.

Ma la variante non convince ancora gli ambientalisti: «Il progetto attuale ha ricadute pesanti sul paesaggio e sul suolo agricolo di Sardagna — spiega Luigi Casanova di Mountain Wilderness e portavoce di tutte le associazioni ambientaliste —, oltre a deturpare l'antica chiesa del cimitero: un gioiello architettonico del Quattrocento con af-



Futuro
Il rendering
relativo
alla stazione
della funivia
a Sardagna

freschi del Romanino». A questo proposito, i comitati chiedono che il tracciato verso Sardagna rimanga invariato rispetto a quello già esistente, e che preveda anche il recupero dell'Hotel Panorama, abbandonato da dodici anni.

C'è poi il secondo tratto. Quello che da Sardagna dovrebbe portare verso il Bondone, passando per Vaneze. Anche se rimane aperta l'ipo-

tesi di un'ulteriore fermata a Candriai prima di raggiungere Vason. In tal senso, Casanova rimarca l'urgenza di fornire una valutazione complessiva di impatto ambientale dell'opera. Considerando la rapida evoluzione che sta subendo la montagna simbolo del capoluogo: «La crisi climatica sta cambiando il volto del Bondone — riflette ancora Casanova —. È chiaro che il futuro non possa essere lo sci

per una montagna rivolta principalmente verso sud». A questo punto, le associazioni ribadiscono «l'inutilità» dei bacini di innevamento, ipotizzando la strada da intraprendere per rivitalizzare il monte Bondone: «Bisogna ripartire dalla biodiversità che offre la montagna, che quindi potrebbe diventare un ponte tra il capoluogo e la zona quasi mediterranea del Sarca», prosegue il portavoce dei comitati.

Richiamando l'esigenza di promuovere un tavolo allargato, coinvolgendo non solo le forze politiche, ma anche e soprattutto le realtà turistiche del territorio: «La risorsa turistica rappresentata dal Belvedere di Sardagna non può essere ignorata — concludono i comitati —. Una città come Trento non si può permettere di buttare via una delle sue attrazioni turistiche principali».

Matteo Sannicolò